

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Segnale TSI in Italia: siamo proprio sicuri che sarà ancora garantito dopo lo spegnimento definitivo del segnale analogico?

L'area lombarda, Milano in primis, è un importante bacino d'utenza per la nostra radiotelevisione di Stato.

Importante sia nell'ottica della tanto decantata collaborazione "insubrica" - pensiamo ad esempio alla promozione turistica del nostro Cantone in Piemonte e Lombardia - ma anche dal punto di vista numerico ed occupazionale.

Forte di questo ulteriore bacino d'utenza, la RTSI può opporsi con maggior peso a quelle probabili decurtazioni delle risorse, da parte della SSR, contro le quali altrimenti sarebbe più difficile addurre argomenti solidi.

La RTSI è attualmente, con oltre mille posti di lavoro, un datore di lavoro di primaria importanza: non solo dal punto di vista puramente numerico, ma anche da quello qualitativo, mettendo a disposizione impieghi qualificati e ben remunerati.

La RTSI si mantiene nelle dimensioni attuali grazie alla quota-parte di canone radioTV. Senza il giustificativo del bacino costituito dall'utenza lombarda, risulterà assai più difficile mantenere le risorse attuali a fronte di prevedibili attacchi in arrivo da Oltregottardo.

Nella sua risposta all'interrogazione 22.06, il CdS assicura che il pubblico lombardo potrà ancora seguire i programmi TSI, a condizione che si doti anch'esso di un decodificatore, del costo di 150-250 Fr, come quello di cui, a partire dal prossimo 24 luglio, necessiteranno gli utenti "nazionali" che ricevono i canali SSR tramite una semplice antenna.

Non è comunque garantito che il pubblico della Vicina Penisola sarà disposto ad effettuare l'investimento; i telespettatori italiani che non lo faranno andranno comunque "persi", con le conseguenze negative di cui sopra. La TSI dovrebbe impegnarsi per accrescere la propria penetrazione in Lombardia e Piemonte e non certo per diminuirla.

Ma soprattutto, il sito DaxMedia (www.daxmedia.net, vedi comunicato allegato) denuncia che, contrariamente a quanto asserito nella risposta all'interrogazione citata, in caso di spegnimento del canale 36 di Castel San Pietro, il segnale TSI in Lombardia e Piemonte andrebbe di fatto perso, essendo *"i canali 39 e 57, sui quali è attualmente veicolato nel Canton Ticino il bouquet numerico Srg Ssr (...) già ufficialmente occupati da editori italiani (...). Insomma, a meno di un vero e proprio miracolo, in Italia su questi due canali non ci sarà mai molto spazio per il segnale elvetico. Solo il 36, opportunamente digitalizzato, può garantire la sicura continuità della ricezione di Tsi a Milano e in Lombardia dopo il 24 luglio. Senza il 36 Milano non avrà più nessuna Televisione Svizzera da sintonizzare"*.

Il problema sollevato da DaxMedia è di grande rilievo e necessita di essere chiarito.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- 1) È sicuro il CdS che dopo lo spegnimento del canale 36 di Castel San Pietro il segnale RTSI continuerà ad essere fruibile dai telespettatori della vicina Penisola? Qual è la posizione del CdS sul comunicato allegato di DaxMedia?
- 2) Nel caso risultasse confermato che, come scrive DaxMedia, *“Senza il 36 Milano non avrà più nessuna Televisione Svizzera da sintonizzare”*; è intenzione del CdS attivarsi affinché il canale 36 venga mantenuto?
- 3) Non ritiene il CdS che sia nell'interesse economico di tutto il Cantone che la TSI mantenga e sviluppi, e non certo danneggi, la propria espansione in Lombardia – questo sia per ragioni occupazionali (la RTSI è uno dei principali datori di lavoro cantonali, e per di più fornitrice di impieghi pregiati) che di collaborazione insubrica (pensiamo ad esempio alla promozione turistica del nostro Cantone Oltreconfine)?
- 4) È intenzione del CdS promuovere una conservazione integrale, e se possibile un'espansione, del segnale TSI in Lombardia e Piemonte, per quanto nelle sue possibilità e competenze?

LORENZO QUADRI

Allegato:

comunicato DaxMedia

DaxMedia 4 Rtsi

aggiornamento del 21 aprile

E' giunta la risposta all'interrogazione che il parlamentare ticinese Lorenzo Quadri inviò al Consiglio di Stato lo scorso mese di gennaio. In calce il link al sito *ti.ch*, dove si trovano, per l'appunto, tutti i dettagli.

Nulla si chiarisce però in merito alla situazione del canale 36. La risposta, di certo esauriente sotto molti punti di vista, non fa purtroppo luce - al punto 3 - sulla questione che più sta a cuore a noi italiani, e cioè il fatto che il canale 36 di Castel San Pietro, se non sarà convertito al digitale ma, al contrario, completamente disattivato, lascerà scoperta quell'ingente fetta della Lombardia (Milano *in primis*) che segue regolarmente la Tsi1 da più di dieci anni.

C'è una porzione della risposta, soprattutto, dalla quale tristemente si evincerebbe una scarsa conoscenza del problema a monte:

<<[...] la campagna informativa a favore del digitale terrestre che la SRG SSR Idée suisse ha lanciato a partire dal mese di febbraio in vista dello spegnimento definitivo del vecchio segnale analogico nell'estate prossima toccherà, di riflesso, anche i telespettatori italiani attuali in modo che anch'essi possano adeguarsi. La Regione Insubrica a conclusione dei diversi incontri avuti negli scorsi mesi ha promesso di appoggiare questa campagna, mentre le autorità italiane annunciano pure il rafforzamento della campagna per la digitalizzazione delle regioni italiane, cosa che dovrebbe progressivamente portare gli utenti sul lato italiano a dotarsi di ricevitori digitali. D'altro lato per gli utenti sul lato svizzero questo significherà ricevere in digitale terrestre anche le emittenti RAI e Mediaset, rafforzando così questa modalità di ricezione televisiva che è finanziariamente vantaggiosa>>.

Noi di *DaxMedia 4 Rtsi* ne stiamo parlando da mesi: non si tratta di sensibilizzare il telespettatore italiano circa gli indiscutibili vantaggi della tecnica Dvb-T. Lombardi e piemontesi potranno anche dotarsi quanto prima di un decoder digitale terrestre, ma se il canale 36 di Castel San Pietro verrà definitivamente spento non si potrà sintonizzare più la Tsi comunque. I canali 39 e 57, sui quali è attualmente veicolato nel Canton Ticino il *bouquet* numerico Srg Ssr, sono e saranno sempre difficoltosi da sintonizzare al di qua del confine; queste frequenze sono ufficialmente occupate da editori italiani che le esercitano da sempre e che continueranno logicamente a farlo anche il giorno in cui pure in Italia avverrà lo *switch-off* definitivo dell'analogico. Insomma, a meno di un vero e proprio miracolo, in Italia su questi due canali non ci sarà mai molto spazio per il segnale elvetico. La "Svizzera" vuole tutto questo? La "Svizzera" vuole perdere Milano? Noi crediamo di no. Auspichiamo dunque di cuore che la società elvetica di radiotelevisione continui a diffondere il suo segnale a Milano e lungo la fascia di confine servita oggi dal canale 36.

Solo il 36 è sufficientemente libero al di là e al di qua del confine. Solo il 36, opportunamente digitalizzato, può garantire la sicura continuità della ricezione di Tsi a Milano e in Lombardia dopo il 24 luglio. Senza il 36 Milano non avrà più nessuna Televisione Svizzera da sintonizzare. Chi non pensa che le cose stiano così è invitato a leggere un'altra volta il nostro [editoriale](#) ed il relativo [comunicato stampa](#).

Ecco il link:

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/risposte/r22.06.htm>